

Torna a Potsdam la salma del «re filosofo», padre della Prussia e inquieta figura di intellettuale-politico

Una cerimonia ufficiale, con Kohl e picchetti d'onore che ha sollevato polemiche (e non solo tra gli storici)

L'ultimo viaggio di Federico il Grande

Tomano a casa tra le polemiche Federico il Grande e suo padre Guglielmo I, il «re soldato». Dopo 39 anni di esilio nel castello degli Hohenzollern, le salme dei due sovrani che fondarono la potenza prussiana saranno risistemate oggi al «Sanssoucis» di Potsdam, da dove erano state tolte dopo la guerra. Alla cerimonia ci saranno Kohl e un picchetto della Bundeswehr, e molti si chiedono se era necessario...

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE PAOLO SOLDINI

BERLINO. «Son vissuto da filosofo e come tale voglio essere sepolto, senza pompa, senza onori, senza la minima cerimonia, lontano dalla vanità del popolo... il terzo giorno dopo la mia morte, verso mezzanotte, alla luce di una lampada... Verso mezzanotte sarà sepolto stasera, a Potsdam nel giardino che sta sulla terrazza più alta del «Sanssoucis», il palazzo reale roccocò che lui definiva «una fanfaronata» ma nel quale abitava volentieri. E alla luce d'una lampada. Ma per il resto le disposizioni del famoso testamento di Federico II, citate nei libri di scuola come esempio della «noblesse d'âme» del «re filosofo», saranno tranquillamente ignorate. A seguire il suo terzo «ultimo viaggio» (il sarcofago di cinque quintali che ospita la salma è stato spostato già due volte) ci saranno - si prevede - diverse decine di migliaia di persone, un picchetto d'onore della Bundeswehr e anche, insieme con la composita corte degli Hohenzollern ancora in vita e dei cameramen arrivati da mezzo mondo, un invitato speciale: il cancelliere Helmut Kohl in persona, pur se parteciperà - ha fatto sapere - come «privato cittadino». Di un probabile desiderio del re, pur non espresso nel testamento, comunque si terrà conto: le spoglie di suo padre, Federico Guglielmo I, il «re soldato», vero fondatore della potenza militare prussiana, saranno sistemate un po' più in là, nel mausoleo della Friedenskirche, accanto al «Kaiser dei 99 giorni» Federico III e a sua moglie Viktoria. Padre e figlio non si amavano, come tutti sanno, e nessuno dei due, verosimilmente, avrebbe mai pensato di dover trascorrere l'eternità accanto all'altro dopo aver passato la vita a dispazzarsi.

La notte scorsa, comunque, padre e figlio l'hanno trascorsa insieme. Nella carrozza speciale di uno specialissimo treno, con tanto di «salone imperiale» tirato fuori dal museo delle ferrovie, per ospitare il pretendente al trono Lothar Ferdinand (84 anni) e i pochi Hohenzollern rimasti, che ha attraversato un bel pezzo di Germania: dalla città di Hechingen, in Svevia, dove è il castello avito della famiglia, fino alla «Kaiserbahnhof» di Potsdam, rimessa in sesto - e ne aveva proprio bisogno - per l'occasione. Di qua, su due cocchi trainati da quattro cavalli, i feretri proseguiranno stamane per il «Sanssoucis». Ad accogliere il corteo ci saranno, con i molti curiosi, le autorità del Brandeburgo (il Land di cui Potsdam è la capitale) e la banda ufficiale della prima divisione di «Panzergra-



Due dipinti di Daniele Chodowiecki che raffigurano Federico II di Prussia. Due immagini che illustrano eloquentemente il carattere «doppio» di questo re: da una parte libri e gli interessi filosofici, dall'altra il condottiero di eserciti che ampliò il suo regno, fondandone la potenza politico-militare

Il sovrano illuminato che amava Voltaire, i levrieri e lo Stato

«L'uomo era e resta un rebus che lui stesso non volle risolvere. L'umanità ha visto ciò che egli ha fatto, ma la sua personalità e i motivi del suo agire rimangono oscuri. Nessun altro sovrano dei suoi tempi ha una vita tanto documentata quanto Federico, quasi nessun altro ha lasciato tante testimonianze scritte, di ogni tipo. Nessuno rimane così difficile da comprendere. Non c'è dubbio sul fatto che lo spirito e il carattere di Federico (e ovviamente anche la sua vita e ciò che ha fatto) sono infinitamente contraddittori... Politica della forza e illuminismo, cultura umanistica e potere, libertà e dominio assoluto. Federico non sceglieva tra i corni di questi dilemmi, era l'uno e l'altro... Egli non mentiva, ma nascondeva all'occasione una vera parte della sua personalità con un'altra parte, non meno vera della prima. Era, secondo una frase di Hugo von Hofmannsthal, un completo «attore di se stesso».

Così cinque anni fa, ricordando il 200° anniversario della morte, scriveva l'attuale presidente tedesco von Weizsäcker. Contrando in pieno questo carattere doppio di Federico II, conosciuto con l'appellativo di Grande, con cui lo incoronò due anni dopo l'ascesa al trono, l'amico Voltaire. A dire il vero, ripercorrendo azioni e pensieri di questo personaggio, la apparente «schizofrenia» è mascherata da un comportamento politico lineare e univoco, da un agire guidato dalla ragione di Stato che contraddice seccamente il titolo di un suo libro filosofico giovanile *Antimacchiavel*.

E forse è proprio nei primi decenni di vita che si può andare a cercare la radice della sua doppiezza. Nato il 24 gennaio del 1712 da Federico Guglielmo I e da Sofia di Hannover, fu educato dal padre in maniera rigida: niente letteratura, niente latino, molta matematica, economia, politica e tantissima lettura delle Sacre scritture. Malgrado questo, irvece, i gusti di Federico (che tutti chiamavano Fritz, un nomignolo che si portò anche sul trono) si orientarono verso le lettere e la filosofia. Comincia qui ad insipirarsi il contrasto col padre, destinato a diventare drammatico quando Federico, a cui Guglielmo aveva impedito di sposare la principessa inglese Amelia, tentò la fuga con la complicità di due ufficiali. Il padre lo mise in prigione, lo costrinse ad assistere all'esecuzione di un suo «complice» e dopo averlo graziato lo obbligò a una vita appartata e noiosa alla periferia del regno per alcuni anni. Una esperienza terribile che cambiò Fritz. Continua ad ammirare Voltaire, resta un pensatore tollerante sulle questioni filosofiche e religiose, un nobile illuminato, ma al tempo stesso diventa un amministratore oculato della cosa pubblica, un ammiratore, persino delle capacità politiche e della temibile rettiludine del padre. Quando il 31 maggio del 1740 Guglielmo morì, al trono di Prussia salì questo giovane contraddittorio e deciso, che eredita un esercito di 80 mila uomini equipaggiato e addestrato e un paese economicamente fiorente. Non passerà neppure

un anno e inizia la stagione delle guerre, delle vittorie, dell'allargamento dei confini. Federico il Grande riesce a cogliere un momento di estrema debolezza diplomatica dell'Austria per cucire nuove alleanze e per far partire una grande campagna militare. Acquisisce così il controllo dell'Alta e della Bassa Slesia: il suo regno è già cresciuto di un terzo, la potenza prussiana ora è famosa in Europa. Famosa e temuta, tanto che nel 1756 avviene il famoso rovesciamento delle alleanze. È l'inizio della guerra dei sette anni contro Russia, Austria e Francia in cui per la Prussia si alterneranno sconfitte e vittorie, successi sul campo e in diplomazia e altrettanto pesanti rovesci. Federico il Grande reagisce a questo urto e al conflitto si chiude con il ristabilimento dello *status quo ante*, le sue conquiste sono mantenute anche se con costi umani altissimi per tutti i contendenti. Ma della vita dei suoi soldati a Federico importa pochissimo: si dice che pianse il suo levriero e gli costruì una sontuosa tomba mentre non si interessò mai dei giovani prussiani mandati a combattere in mezza Europa. In cima ai suoi pensieri, ed è qui uno dei punti della sua modernità non illuminista, era una idea dello Stato che travalicava la dinastia e la sua persona. Lo Stato come estrema razionalizzazione del bene comune. Alla sua morte e senza più dover combattere il suo regno si era annessa anche la Prussia orientale e Federico era riuscito per la prima volta a riunire nel Fürstentum i principi tedeschi, una *Urdarv* di unità tedesca.

alla polemica. La maggior parte degli storici, di quelli almeno che non sono in vacanza, trova un po' assurda la messa in scena. Per Hans Mommsen essa costituisce un esempio di quell'«eccentrico amore per la tradizione» che rischia di risvegliare un «obliquio nazionalismo tedesco». Golo Mann, non sospettabile di simpatie di sinistra, denuncia «l'assoluta mancanza di buon gusto» mostrata da Kohl con la decisione di partecipare, anche il «santone» degli storici di destra Rudolf von Thadden prende le distanze, pur invitando a non esagerare nelle critiche: la Prussia non c'è più (perfino il suo territorio storico è per più della metà, oggi, fuori dai confini tedeschi) e non saranno certo gli onori ai cadaveri di due re prussiani a risuscitare lo spirito. Quello di oggi non sarà un secondo «giorno di Potsdam»: il piumo, più di mezzo secolo fa, fu quello in cui Adolf Hitler, davanti alla tomba di Federico, rivendicò al suo Terzo Reich l'eredità della tradizione degli Hohenzollern. D'altronde, di Rudolf von Thadden, e l'aveva già fatto in un bel discorso il presidente della Repubblica federale von Weizsäcker nel 200. anniversario della morte di Federico il Grande, la malattia del secolo della Germania non è stata certo causata solo dai germi del prussianesimo: tra i massimi dirigenti del nazismo non ce ne fu nessuno d'origine prussiana, mentre prussiani erano, in larga parte, i congiurati anti-hitleriani del luglio 1944...

Il futuro della natura è nelle mani di chi ama la caccia.

ARCI CACCIA Largo Nino Franchellucci, 65 Roma - Tel. (06) 4067413

ITALCARNI ITALCAFINI SOC. COOP. A.R.L. Bando di gara per l'appalto delle opere civili del nuovo impianto di macellazione, lavorazione, confezionamento e vendita di carni suine da costruire in Carpi (provincia di Modena)

CHE TEMPO FA. Map of Italy with weather icons for various regions: SERENO, VARIABILE, COPERTO, PIOGGIA, TEMPORALE, NEBBIA, NEVE, MAREMOSSO.

IL TEMPO IN ITALIA: l'anticiclone atlantico controlla l'evoluzione del tempo sulla nostra penisola anche se la sua struttura, per il momento, non è molto consistente. Alle quote superiori persiste una debole circolazione di correnti nord-occidentali di origine atlantica. La temperatura si è allineata con i valori normali della stagione e le pesanti condizioni diafa dei giorni scorsi si sono attenuate. TEMPO PREVISTO: su tutte le regioni della penisola e sulle isole il tempo sarà caratterizzato da cielo sereno o scarsamente nuvoloso. Durante le ore pomeridiane o serali si potranno avere addensamenti nuvolosi di tipo cumuliforme in particolare in prossimità della fascia alpina e della dorsale appenninica. VENTI: deboli provenienti dai quadranti settentrionali. MARI: generalmente calmi. DOMANI: nessuna variante degna di rilievo da segnalare e il tempo continuerà ad essere buono su tutte le regioni italiane con prevalenza di cielo sereno. Sussiste sempre la possibilità di addensamenti nuvolosi temporanei in prossimità dei rilievi accompagnati anche da qualche episodio temporalesco.

TEMPERATURE IN ITALIA: Bolzano 15 31, Verona 17 30, Trieste 21 31, Venezia 20 29, Milano 20 30, Torino 20 29, Cuneo 20 26, Genova 23 29, Bologna 18 31, Firenze 19 35, Pisa 19 35, Ancona 18 28, Perugia 17 28, Pescara 17 28. TEMPERATURE ALL'ESTERO: Amsterdam 10 22, Atene 25 34, Berlino 14 26, Bruxelles 9 25, Copenaghen 13 23, Ginevra 15 29, Helsinki 14 20, Lisbona 20 25.

ItaliaRadio Frequenze. List of radio frequencies for various Italian cities: Alessandria 105.400, Agrigento 107.800, Ancona 106.400, Arezzo 99.800, Ascoli Piceno 105.500, Avellino 87.500, Bari 87.600, Bergamo 101.550, Bergamo 91.700, Biella 104.650, Bologna 94.500 / 94.750 / 87.500, Benevento 105.200, Brescia 87.600 / 89.200, Brindisi 104.400, Cagliari 105.800, Campobasso 104.900 / 105.800, Catania 103.300, Catanzaro 104.500 / 108.000, Chieti 106.300 / 103.500 / 103.900, Como 96.750 / 88.900, Cremona 90.950 / 104.100, Crotone 99.900, Cuneo 105.300, Chianciano 93.800, Empoli 105.800, Ferrara 105.100, Firenze 105.800, Foggia 90.000 / 87.500, Forlì 87.500, Frosinone 105.550, Genova 88.550 / 94.250, Genova 105.200, Grosseto 92.400 / 104.800, Imperia 87.500, Imperia 88.200, Ischia 105.300, L'Aquila 100.300, Spezia 105.200 / 106.650, Latina 97.600, Lecce 100.800 / 98.250, Lecce 96.900, Livorno 105.800 / 101.200, Lucca 105.800, Macerata 105.500 / 102.200, Mantova 97.300, Massa Carrara 105.650 / 105.900, Milano 105.800, Messina 89.050, Modena 94.500, Montecatini 92.100, Napoli 88.000 / 98.400, Novara 91.350, Oristano 105.500 / 105.800, Padova 107.300, Parma 92.000 / 104.200, Pavia 104.100, Perugia 105.900 / 91.250, Piacenza 89.950 / 104.100, Pordenone 105.200, Potenza 106.900 / 107.200, Pesaro 89.800 / 96.200, Pescara 106.300 / 104.300, Pisa 105.800, Pistoia 95.600, Ravenna 94.650, Reggio Calabria 89.050, Reggio Emilia 96.200 / 97.000, Roma 97.000, Rovigo 96.850, Rieti 102.200, Salerno 98.800 / 100.850, Savona 92.500, Sassari 105.800, Siena 103.500 / 94.750, Siracusa 104.300, Sondrio 89.100 / 89.900, Taranto 105.300, Terni 107.600, Torino 104.050, Treviso 107.300, Trento 103.000 / 103.300, Trieste 103.250 / 105.250, Udine 105.200, Urbino 100.200, Valdagno 105.900, Varese 96.400, Venezia 107.300, Verona 104.650, Vicenza 107.300, Viterbo 97.050.

FUnità Tariffe di abbonamento. Italia: Annuo L. 325.000, Semestrale L. 165.000, 7 num. en L. 290.000, 6 num. en L. 146.000. Estero: Annuo L. 592.000, Semestrale L. 298.000, 7 num. en L. 508.000, 6 num. en L. 255.000. Per abbonamenti versamenti sul c/c n. 2997207 intestato all'Unità SPA, via dei Taurini, 19 - 00185 Roma oppure versando l'importo presso gli uffici propagandistici delle Sezioni e Federazioni del Pci. Tariffe pubblicitarie: A mod. (mm 39 x 40) Commerciale mensile L. 358.000, Commerciale sabato L. 410.000, Commerciale festivo L. 515.000, F1 vestirella 1ª pagina sabato L. 3.000.000, F1 vestirella 1ª pagina festivo L. 4.000.000, F1 vestirella 1ª pagina festivo L. 4.000.000, Manchette di testata L. 600.000, Redazionali L. 630.000. Finanziarie: Legali-Consoci-Aste-Applati Feni L. 530.000 - Sabato e Festivo L. 600.000, Ap. info - Neurologie-part. Lutto L. 3.500, Economiche L. 2.000. Concessionarie per la pubblicità: SIPRA, via Bertola 34, Torino, tel. 011/57531, SPI, via Manzoni 37, Milano, tel. 02/63131. Stampa: 11 fac-simile Telemat Roma, Roma - via della Magliana, 285 Nigi, Mirano - via Cino via Pistoia, 10 Ses spa, Messina - via Taormina, 15/c, Unione Sarda spa - Cagliari Elmas.